DECRETO IN VIGORE DAL 7 AGOSTO

È iniziata la riorganizzazione degli Izs

A vent'anni dalla Legge 502 gli Istituti zooprofilattici sperimentali si riorganizzano. Nuovi principi di governo regionale. Un Comitato strategico entro il 5 novembre.

di Antonio Limone
Fnovi

Tempi lunghi, di gestazione e di attuazione, è stato detto. Eppure, il decreto legislativo 106/2012 ha impresso la modifica più significativa sulla Legge 502 del 1992 da vent'anni a questa parte. Il riordino ha avuto un iter difficile. Si tratta, del resto, di ben dieci sedi centrali e novanta sezioni diagnostiche territoriali, governate in parte dallo Stato e in parte dalle Regioni secondo le ripartizioni stabilite dal Titolo V della Costituzione. A luglio, in Conferenza Unificata è arrivata la richiesta di stralciare gli Istituti dal riordino degli enti vigilati, richiesta non accolta dal Ministro **Renato Balduzzi:** "Il Governo poteva scegliere di non intraprendere alcun tipo di intervento- ha spiegato in Parlamento-o, come ha fatto, tentare di rafforzare gli obiettivi di razionalizzazione e di miglioramento del ruolo di tali organi". Che sono strategici. Ecco perché non si poteva rinviare un provvedimento in grado di conciliare l'invarianza delle funzioni con l'invarianza delle risorse.

IN PROGRESS

Il riordino, anche se è in vigore dal 7 agosto, non è comunque un processo concluso. E non solo perché le Regioni dovranno approvare gli Statuti, ma anche perché in Consiglio dei Ministri si lavora ad un nuovo testo unico "che raccolga in un quadro più organico e chiaro le norme degli enti vigilati dal ministero della Salute" (così il Ministro in Senato). Arrivando in prossimità di ricambi al vertice in alcune importanti sedi, il decreto 106 ha previsto delle disposizioni transitorie: gli organi degli Istituti in carica alla data del 7 agosto sono prorogati sino all'insediamento dei nuovi organi, che arriveranno solo dopo che le Regioni avranno legiferato (il decreto non dà loro scadenze) per adeguarsi al decreto 106. Dovranno inoltre essere emanati i decreti sui corrispettivi delle prestazioni degli Izs e per la costituzione del Comitato Strategico.

IL TERRITORIO

Le competenze regionali sugli Izs vengono aggiornate agli imperativi del nostro tempo: efficienza ed efficacia, semplificazione e razionalizzazione. Strutture più snelle, spesa sotto controllo, riduzione degli uffici (anche di controllo) e degli organismi di analisi (anche di elevata specializzazione), gestione unitaria del personale e razionalizzazione delle dotazioni organiche. Gli obiettivi delle attività degli Istituti saranno definiti dal Pia-

no sanitario regionale insieme alle modalità di raccordo tra gli Izs e i dipartimenti di prevenzione. Il collegamento con il territorio è il valore fondante degli Istituti zooprofilattici, la cui connotazione geo-produttiva e geo-sanitaria fa sì che siano le Regioni a definirne le modalità gestionali e organizzative, anche sotto il profilo della valutazione economica dei costi e dell'utilizzo delle risorse.

APERTURA

Il decreto apre gli Istituti a nuove sinergie: attività di supporto tecnico scientifico e di stage nei corsi di laurea in medicina veterinaria, nelle scuole di specializzazione e nei dottorati di ricerca. Gli Izs possono anche stipulare convenzioni o contratti di consulenza, offrire servizi e prestazioni (le cui tariffe sono individuate per legge, ferma restando la gratuità a favore delle Asl), associarsi per lo svolgimento delle attività di produzione, immissione in commercio e distribuzione di medicinali e di altri prodotti necessari alle attività di sanità pubblica veterinaria.

SANITARIO MANAGER

La riorganizzazione coinvolge gli organi degli Izs, in particolare la carica di direttore generale sulla quale si è molto dibattuto nelle sedi legislative. Nelle prime intenzioni, il Dg era "un medico veterinario di comprovata esperienza a livello nazionale e internazionale nelle materie di attività degli Istituti". Poi, in Conferenza Stato Regioni, si è concordato diversamente. **Luca Coletto**, assessore alla sanità del Veneto e coordinatore degli assessorati omologhi: "Perché imporre un veterinario quando c'è già un direttore sanitario veterinario?" Il Dg "deve essere un bravo manager". In Commissione Affari Sociali si suggeriva di considerare la laurea in veterinaria un requisito, se non necessario, almeno "preferibile", considerato che il direttore generale oltre ad avere compiti gestionali "dirige l'attività scientifica". Alla fine, il decreto ha stabilito che il direttore generale, che è di nomina regionale, venga "scelto tra persone munite di diploma di laurea magistrale o equivalente, di comprovata esperienza nell'ambito della sanità pubblica veterinaria nazionale e internazionale e della sicurezza degli alimenti". Il dg ha la rappresentanza legale dell'Istituto ed è coadiuvato da un direttore amministrativo "e da un direttore sanitario medico veterinario". Quanto ai membri del Cda, in numero da tre a cinque, oltre alla laurea devono avere "comprovata professionalità ed esperienza in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti". Uno è designato dal Ministro della salute, gli altri sono di nomina regionale. Il Cda ha un mandato quadriennale ed è commissariabile se il conto economico chiude con una perdita superiore al 20 per cento del patrimonio per due esercizi successivi. Il commissariamento è previsto espressamente dal decreto 106 anche nel caso in cui il Cda non provveda ad adeguare lo Statuto alle novità introdotte dal riordino.

UN COMITATO STRATEGICO

Entro novanta giorni dall'entrata in vigore del decreto 106, il Ministro della Salute costituirà per decreto un Comitato Strategico presso il Dipartimento per la sanità veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali. Questa nuova struttura, a costo zero per le finanze pubbliche, oltre a dare supporto strategico ed organizzativo agli Istituti, svilupperà il loro ruolo nell'ambito della cooperazione scientifica con l'Efsa e altri organismi internazionali. Il Comitato riunirà sotto la presidenza del Capo Dipartimento i direttori generali degli Istituti, delle direzioni dipartimentali e il direttore generale della programmazione sanitaria. Alle sedute potranno partecipare le Regioni con quattro rappresentanti scelti fra le Regioni, nel rispetto di criteri di proporzionalità territoriale.

PRO E CONTRO

In controtendenza rispetto a politiche improntate solo a tagli e rigore, per questi enti si è mantenuta la facoltà di stipula contrattuale, preservandone la duttilità. Altro pregio del decreto 106 è di averli collocati sotto l'ombrello istituzionale del Dipartimento, di modo che gli Istituti vedono innalzato il loro ruolo e al tempo stesso vengono sottratti al rischio-deriva a cui una devoluzione improvvisa potrebbe esporli. Infine, sarebbe quanto mai opportuno che le istituzioni preposte individuassero, alla guida di questi enti, la nostra professione, a beneficio dell'essenza stessa degli Istituti, quali organismi eminentemente scientifici che grazie alla loro peculiarità garantiscono un momento nobile di sanità, quella di prevenzione, tutelando salute umana ed animale e salvaguardando le nostre produzioni. ●